

RESOCONTO SOMMARIO

309.

II SEDUTA DI MARTEDÌ 9 GENNAIO 1996

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE IRENE PIVETTI

INDICE

	PAG.
Comunicazioni del Governo:	
Presidente	5
Dini Lamberto, <i>Presidente del Consiglio dei ministri</i>	3
Ordine del giorno della seduta di domani	5

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

La seduta comincia alle 18,30.

LUCIANO CAVERI, *Segretario*, legge il processo verbale della I seduta di oggi, che è approvato.

Comunicazioni del Governo.

LAMBERTO DINI, *Presidente del Consiglio dei ministri*, ricorda che, in adempimento all'impegno assunto il 26 ottobre 1995 di fronte all'Assemblea, il 30 dicembre ha rassegnato le dimissioni. Il Presidente della Repubblica, con scelta strettamente aderente al dettato costituzionale, le ha respinte invitando il Governo a presentarsi alle Camere. Ciò il Presidente ha fatto in conformità alla scelta di evitare crisi extraparlamentari, e di consentire invece al Parlamento di esercitare pienamente le sue attribuzioni con il chiarimento politico richiesto dal Capo dello Stato e le susseguenti decisioni.

Il Governo nacque con il fine di propiziare una tregua in un dibattito politico fattosi troppo acceso, e a questo ha costantemente ispirato la propria azione, perseguendo, nell'animata dialettica parlamentare, soluzioni equilibrate ed operando per il risanamento finanziario anche attraverso il necessario dialogo con le parti sociali.

Il Governo preannunciò che avrebbe rassegnato le proprie dimissioni dopo che fossero stati raggiunti i quattro obiettivi programmatici, cui successivamente si è aggiunto l'impegno a predisporre la manovra finanziaria per il 1996.

I due obiettivi di carattere istituzionale sono stati raggiunti l'uno con la legge elettorale regionale, l'altro con il decreto-

legge cosiddetto della *par condicio*, la cui conversione in legge, con eventuali modificazioni, è affidata alla responsabilità del Parlamento.

Gli obiettivi di risanamento finanziario sono stati perseguiti con la manovra di primavera e il bilancio per il 1996 e con la riforma pensionistica.

È convinto che pochi altri Governi, nella storia della Repubblica, abbiano visto una così piena espressione della forma parlamentare (*Commenti dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di rifondazione comunista-progressisti*). Può ben testimoniare questa Camera, più volte chiamata a decidere in modo né formale né scontato se dare o negare la fiducia, se approvare o respingere, in assenza di qualsiasi accordo preventivo, le proposte legislative del Governo sui punti essenziali del suo programma.

Il 1996 è stato caratterizzato da una ripresa economica consistente ed equilibrata, che ha consentito di ridurre il deficit della bilancia commerciale e di allargare la base produttiva senza accendere focolai d'inflazione (*Applausi polemici dei deputati del gruppo di alleanza nazionale — Commenti del deputato Broglia*). Si sono creati 150 mila nuovi posti di lavoro, numero non sufficiente, tuttavia, a compensare quelli perduti nel corso del 1994 (*Commenti*).

I prezzi hanno subito una accelerazione, principalmente a causa dell'indebolimento del cambio registrato nei primi mesi dell'anno e dell'aumento delle imposte indirette deciso in marzo, fattori che però hanno esaurito il loro effetto. Il disavanzo è stato arrestato a 130 mila miliardi di lire, con il conseguimento di un avanzo primario senza precedenti. Si è

arrestata la crescita del rapporto fra debito pubblico e prodotto interno lordo. Per la finanza pubblica, il 1995 è stato, dunque, un anno di svolta.

Le misure adottate hanno carattere strutturale e permanente, in particolare con l'estensione della base imponibile. L'Italia dovrà decidere se accelerare il cammino, per rientrare già nel 1997 nei parametri fissati per l'adesione all'Unione monetaria. Potranno concorrere al risanamento ulteriori privatizzazioni e dismissioni patrimoniali, nonché una riduzione dei tassi d'interesse, che alleggerirà il servizio del debito e potrà favorire la crescita dell'occupazione.

Sono stati affrontati i problemi relativi alla disciplina degli appalti di opere pubbliche, alla trasparenza e alla semplificazione amministrativa.

La valutazione di impatto ambientale è stata elevata a strumento specifico di garanzia.

Sono state approvate, tra le altre, norme sugli interventi nelle aree depresse, sulla custodia cautelare, sulle autorità di regolazione dei servizi pubblici essenziali, sulla semplificazione tributaria, sull'immigrazione.

Restano alcune questioni di capitale importanza. In primo luogo, il semestre di Presidenza italiana dell'Unione europea. La Conferenza intergovernativa di Torino dovrà definire importanti scelte, rispetto alle quali la Presidenza italiana potrà svolgere un fondamentale ruolo di proposta, di stimolo, di mediazione. Ciò richiede un forte e costante impegno delle autorità di Governo e dell'alta dirigenza statale.

La congiuntura economica internazionale esige provvedimenti da adottarsi in sedi comunitarie: l'Italia ha prospettato iniziative nel settore dell'occupazione e della formazione. All'interno, v'è stato un rilevante impegno per lo sviluppo economico del Mezzogiorno, anche con lo sblocco di fondi europei. Occorre un'intesa fra le parti sociali, un'alleanza per il lavoro volta a promuovere iniziative imprenditoriali nelle aree depresse, con un razionale uso delle risorse pubbliche e il concorso dell'iniziativa privata.

Va incrementata la competitività del sistema economico meridionale, e sono necessari interventi di rafforzamento della formazione per un incremento delle possibilità di occupazione.

Anche il settore della giustizia esige profondo impegno, affinché sia data sollecita risposta alle richieste dei cittadini. Particolare cura si richiede per la repressione del crimine organizzato; il Governo ha adottato provvedimenti per recidere i collegamenti fra le organizzazioni mafiose e i loro capi detenuti.

Sul piano normativo, va reso meno generico, fra l'altro, il reato di abuso d'ufficio, e sono necessarie misure organizzative che rafforzino, in particolare, gli uffici dei giudici per le indagini preliminari e i poteri dei capi degli uffici del pubblico ministero.

In materia civile, occorre fra l'altro l'istituzione del giudice unico di primo grado che, con altre misure, dovrà consentire una celere risposta alla domanda di giustizia dei cittadini.

Ricorda l'impegno che, in questo settore, profuse il dottor Brancaccio, alla cui memoria e al cui servizio anche nella funzione di ministro dell'interno desidera rendere commosso omaggio.

Riconosce che il Governo si è trovato spesso a dover ricorrere alla decretazione d'urgenza, con le ben note conseguenze di incertezza normativa e di aggravio dei lavori parlamentari. Rimedio a questa situazione può rinvenirsi in un'ampia delegificazione — fra l'altro nel recepimento delle direttive comunitarie — e nell'applicazione estesa del principio di sussidiarietà, con accrescimento dei poteri delle istanze locali (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

Parallelamente, dovrebbe riformarsi l'istituto del decreto-legge, con divieto di reiterazione, limiti all'emendabilità, celebrità d'esame.

A tal fine sono stati presentati progetti di modifica costituzionale.

Sono stati ultimamente promossi colloqui, anche da parte dell'onorevole Berlusconi, nella ricerca di intese politiche per riforme istituzionali, le quali richie-

dono tuttavia ampio consenso. Sono prospettabili tre soluzioni alternative: un'ampia intesa sulle riforme e un nuovo Governo di garanzia per la fase costituente; la scelta, in assenza di un tale accordo, di un Governo nella pienezza dei poteri durante il semestre di Presidenza italiana dell'Unione europea; ovvero, qualora mancasse la necessaria maggioranza parlamentare, l'apertura di una fase elettorale.

Il Governo non ritiene di potersi pronunziare al riguardo: ritiene tuttavia di dover invitare la Camera ad evitare qualsiasi crisi al buio, che in questo momento nuocerebbe all'interesse e al prestigio del Paese.

Rivendica al Governo il merito di avere sempre agito per il bene della nazione, e non mai guardando alla propria durata (*Vivi commenti dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*), rifiutando una logica di sopravvivenza che ad esso non appartiene.

Rivolge un ringraziamento al Parlamento per l'attività svolta, cui si onora di avere cooperato, non avendo mai ritenuto che l'efficacia e la bontà delle scelte fossero da valutarsi sulla base della durata del Ministero: ed è certo che ciascuna forza politica saprà assumere le proprie decisioni sulla base non di valutazioni contingenti, ma delle prospettive future

della nazione (*Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo, della lega nord, del partito popolare italiano, dei democratici e della componente dei comunisti unitari del gruppo misto — I deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti scandiscono la parola: « Dimissioni! »*).

PRESIDENTE rinvia alla seduta di domani la discussione sulle comunicazioni del Governo.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 10 gennaio 1996, alle 9:

Discussione sulle comunicazioni del Governo.

La seduta termina alle 19,20.

*Licenziato per la stampa
dall'Ufficio del resoconto sommario
alle 22,55.*

